



a cura di Paride Candelaresi

Il libro come valore aggiunto, il pensiero di Stephen Zweig

Ebreo, colto, raffinato, controverso. Stephen Zweig si capta nelle nostre case per parlarci di Freud, Joseph Roth, Rainer Maria Rilke. E poi saggi, fiabe, cultura, tecnica e natura. In poco più di cento pagine, "Il libro come accesso al mondo e altri saggi", raccoglie recensioni e riflessioni sulla letteratura. Non un banale compendio di medio riflessioni già sentite, ma un'analisi testuale che si allontana dalla leggerezza retorica che avvolge il lettore superficiale e va oltre.

Pubblicati tra il 1905 e il 1931, gli scritti presentati in questo volumetto racchiudono l'intero mondo spirituale di Stefan Zweig, l'articolata profondità del suo pensiero e la sua fede nel valore etico e formativo della cultura. Zweig crede fermamente nel patrimonio di conquiste, acquisizioni e innovazioni frutto di millenni di storia dell'umanità tramandato attraverso i libri, custodi e veicolo di circolazione del sapere e delle idee. La riflessione assume carattere universale, si spinge oltre il testo commentato e si arricchisce di riferimenti storici, artistici, che rimandano alle immense potenzialità del pensiero umano e della letteratura. Immaginando un analfabeta: "Prende un giornale e non lo capisce; prende un libro, ed esso gli resta tra le mani; un po' più leggero del legno o dell'acciaio, quadrangolare, spigoloso, una cosa colorata e inutile, ed egli lo ripone via, non sa che farsene". Il volume, edito da Archinto (2021, pp. 120) celebra il libro come oggetto feticcio, fonde filosofia e cultura: carta e inchiostro, progresso e civiltà. I libri rinominano il mondo? Lo dominano? A che servono?

